

SI INAUGURA LA PRIMA DI DODICI CITTADELLE DEDICATE AI RAGAZZI

L'ex fabbrica trasformata nella «Piazza dei mestieri»

Giovanna Favro

Dodici cittadelle dei giovani. L'assessore regionale Giampiero Leo le definisce «una terza via tra i centri sociali, che restano per scelta fuori dal rapporto con le istituzioni, e i centri pubblici gestiti dall'alto, dallo Stato o dagli assessorati». Si tratta di 12 ex fabbriche, ristrutturate con soldi pubblici, e «che saranno gestite interamente da realtà giovanili, che ne faranno ciò che vorranno a due condizioni: la centralità dei giovani e l'avvio di realtà redditizie che rendano le cittadelle finanziariamente autonome. Ci saranno foresterie per mostre, concerti, incontri, sport, scambi internazionali, e spazi per iniziative, creatività. Saranno crocevia di cultura e di libertà, oltre che palestre di imprenditoria giovanile». A Torino ne nasceranno due: la prima, nelle ex conchiglie di via Durandi 11, è la «Piazza dei mestieri»: sarà inaugurata a ottobre ma ospiterà fin

dal 13 settembre 280 ragazzi impegnati in corsi di formazione. La seconda aprirà a fine 2005 in via Caraglio, in un'ex sede Lancia.

«Piazza dei mestieri», la cui ristrutturazione è stata finanziata dal Comune (l'ha seguita, oltre al sindaco, Marco Calgaro, delegato alle politiche giovanili) dalla Regione (con l'impegno, oltre che di Ghigo, che l'ha visitata nei giorni scorsi come il sindaco, dell'assessore Leo) e dalle fondazioni SanPaolo e Crt, è formata da una piazza interna, su cui s'affaccia un edificio di tre piani, con un fabbricato più piccolo al centro. 7 mila e 500 metri quadri in cui sono ospitati cioccolateria, panetteria-pizzeria, birrifico, gelateria, ristorante, pub, cucine, salone d'accoglienza. E poi palestra, biblioteca, aule, sala d'incisione, spazi per concerti e teatro, centro espositivo, settore grafico, negozio di vendita dei prodotti realizzati dai ragazzi. Si tratta di ospitare, spiega Leo, «da un lato la

giovani, che potrà fare della cittadella il proprio punto di riferimento per organizzare o partecipare a spettacoli, mostre e attività culturali, o anche soltanto per una birra e una pizza». La gestione è affidata alla Fondazione appositamente costituita, che raduna giovani in buona parte della Compagnia delle Opere: «Dieci anni fa», spiega Dario Odifreddi, il presidente, «che si trovava ieri al meeting di Rimini di Ci - abbiamo creato la cooperativa "Immaginazione e lavoro", che organizza corsi di formazione finanziati dall'Ue: si tratta di preparare cuochi, enogastronomi, gelatai, parrucchieri o pizzaioli che potranno lavorare nella cittadella o uscirne una volta terminati i corsi. La cittadella avrà però anche caratteristiche culturali e ricreative per tutti i giovani che vorranno sperimentare la bellezza attraverso percorsi d'arte, di sport e di cultura».

Leo chiosa: «Se la politica degli scorsi anni di governo regionale ha

molto puntato al recupero del capitale storico, con gli sforzi, ad esempio, per Venaria, concentriamo ora gli investimenti sul capitale umano, dai gradi più bassi di istruzione a quelli più alti, come la formazione e la ricerca universitaria». A dirigere la struttura sarà un volto noto della politica: Mauro Battuello, che ha accompagnato ieri Leo in visita in via Durandi insieme a Gianluca Poggio, che guiderà alcune attività.

Di diverso segno saranno i contenuti di via Caraglio. Organizzeranno la struttura Acmos, «Terra del Fuoco» e «Non più da soli». «Ci saranno sale studio, per concerti e performance teatrali, laboratori, foresteria», dice Davide Mattiello, presidente Acmos. «Ma le iniziative saranno decise partendo dall'ascolto dei bisogni e delle risorse dei ragazzi. Via Caraglio sarà come una grande scatola di attrezzi che le realtà giovanili autogestite ed auto-organizzate useranno per costruire bellezza e futuro».